

“QUANTO NOI GLI CHIEDIAMO È DI LAVORARE PER LA SUA GLORA, È DI AMARLO E FARLO AMARE” (LT 220)



“[...] Spero con la grazia del buon Dio di essere utile a più di due missionari. Non potrei dimenticare di pregare per tutti, senza tralasciare i semplici sacerdoti la cui missione talvolta è tanto difficile da adempiere quanto quella degli apostoli che predicano agli infedeli. Infine voglio essere figlia della Chiesa come lo era la Nostra Santa Madre Teresa e pregare con le intenzioni del Nostro Santo Padre, il Papa, sapendo che le sue intenzioni abbracciano l’Universo. Ecco lo scopo generale della mia vita [...]” (Ms C 33v).

*Carmelo di Lisieux
Mercoledì sera, 24 febbraio 1897*

Reverendo,

“[...] non conosco l’avvenire, ma se Gesù realizza i miei presentimenti, le prometto di restare la sua piccola sorella anche Lassù. La nostra unione invece di essere spezzata diventerà più intima, allora non ci sarà più clausura, non ci saranno più grate e la mia anima potrà volare con lei nelle lontane missioni. I nostri ruoli resteranno gli stessi, a lei le armi apostoliche, a me la preghiera e l’amore [...]” (LT 220).

*La sua piccolissima e indegnissima sorella
Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo
rel. carm. ind.*

Santità,

così scriveva la piccola Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo al Padre Maurice Bellière, suo fratello spirituale, manifestandogli, poco prima di morire, la convinzione che in Cielo avrebbe continuato a lavorare per lui. Per tutta la vita, la piccola Teresa, ha voluto vivere e immolarsi per la santità dei sacerdoti ed essere la loro sorella nascosta. Ha avuto l’audacia di applicare a sé la preghiera sacerdotale di Gesù (Ms C 33v-35v) insegnando a tutti che ci si innalza a Lui soltanto “con la fiducia e l’amore” (Ms C 37r). Il 18 luglio 1897, nell’infermeria del Carmelo di Lisieux, dove morirà la sera del 30 settembre, Teresa scriveva ancora a Padre Maurice Bellière:

“Non posso che prendere in prestito le parole di Gesù durante l’ultima Cena; Egli non potrà dispiacersene poiché sono la sua piccola sposa e di conseguenza i suoi beni sono anche i miei [...]. Si ne sono certa, dopo il mio ingresso nella vita, la tristezza del mio fratello si muterà in una gioia colma di pace che nessuna creatura potrà rapirgli. Io lo sento, dobbiamo andare in Cielo per la stessa via, quella della sofferenza unita all’amore. Quando io sarò giunta in porto le insegnerò, fratello della mia anima, come dovrà navigare sul mare tempestoso del mondo: con l’abbandono e l’amore di un bambino che sa di essere amato da suo Padre, che non potrebbe lasciarlo solo nell’ora del pericolo. Come vorrei farle comprendere la tenerezza del Cuore di Gesù, quando attende da lei! Nella sua lettera del 14 lei aveva fatto trasalire dolcemente il mio cuore, compresi più che mai fino a qual punto la sua anima è sorella della mia poiché è chiamata a elevarsi verso Dio con l’ascensore dell’amore e non a salire la rude scala del timore... Non mi stupisco per nulla che la pratica della familiarità con Gesù le sembri un poco difficile da realizzare. Non ci si può arrivare in un solo giorno, ma ne sono sicura, l’aiuterò molto a procedere su questa via deliziosa, quando sarò liberata dal mio involucro mortale e subito, come Sant’Agostino, lei dirà: “L’amore è il peso che mi trascina” (LT 258).

Santo Padre, a chiusura dell’Anno sacerdotale da Lei ardentemente voluto, voglia paternamente concedere ai sacerdoti di poter contare anche sulla intercessione di Santa Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo come Patrona Universale dei Sacerdoti a egual titolo del Santo Curato d’Ars.

**Don N.N.
Sacerdote in Cristo**

(Apporre indirizzo, firma del sacerdote e numero del documento d’identità)